

## **Intervento del Prof. Marco Impagliazzo 16 ottobre 2012**

La vicenda della Shoah è una pagina drammatica anche della nostra storia nazionale, e riguarda tutti. E' bello vedere in questa piazza tanti volti, di ogni generazione e di tante provenienze. In un certo senso tutta la città è presente qui. Questo è molto importante. Abbiamo cominciato in pochi e oggi siamo in tanti, con il grande onore di avere tra noi anche due sopravvissuti a quella giornata: Enzo Camerino e Lello Di Segni. A loro vogliamo dire tutto il nostro affetto e la nostra amicizia. Con loro ricordiamo anche i sopravvissuti che hanno saputo, nonostante la sofferenza mantenere viva la memoria perché chi è venuto dopo potesse rendersi conto della gravità di ciò che è accaduto.

Ma anche vorrei salutare tra noi, con grande rispetto, la presenza del Presidente del Consiglio, Prof. Mario Monti. E' la prima volta che un Presidente partecipa a questa iniziativa popolare ma di grande significato. Grazie Presidente, ne siamo onorati.

Nessuno può sottovalutare la gravità di quegli avvenimenti, che se pure colpirono una parte soltanto della popolazione, ferirono tutti gli italiani. Se siamo qui oggi è perché siamo personalmente e pienamente partecipi del dolore della comunità ebraica romana che commemora le vittime del 16 ottobre 1943.

I racconti di quel giorno sono impressionanti. Ha scritto Settimia Spizzichino, una delle poche sopravvissute al *lager*: «All'improvviso la piazza esplose. Sentimmo ordini in tedesco, grida, imprecazioni. Ci affacciammo alla finestra. Vedemmo i soldati tedeschi che spingevano la gente fuori dalle case e la avviavano in lunghe file verso il Portico d'Ottavia». «Che ne sarà di noi?», si chiedevano coloro che erano stati fermati. Tra l'altro, oltre il 27% di coloro che furono deportati aveva meno di 15 anni. Il 10% aveva tra 0 e 5 anni.

Se la deportazione fu possibile è perché è stata preceduta dalle leggi razziali. Quelle leggi furono un'infamia. Furono l'anticamera della deportazione. Non è necessario ricordare qui gli aspetti più noti di quelle leggi, che escludevano gli ebrei dalla vita pubblica. Contrariamente a quanto spesso si dice, le leggi razziste italiane, non furono miti, né nella formulazione, né nell'applicazione: andarono a colpire finanche gli aspetti più minuti della vita pubblica e privata, rivelando il proprio carattere non solo discriminatorio ma anche

persecutorio Le leggi razziali andarono a tagliare la carne viva della società italiana separando ciò che la storia aveva unito nell'appartenenza alla patria comune.

Alla base di tutto ciò c'era una visione che separava l'umanità in razze diverse, gerarchicamente disposte. Sappiamo che in quegli anni il razzismo era enormemente diffuso nelle società europee, era una vera e propria malattia dell'Europa. Un'Europa malata, in cui non si riusciva più a vivere insieme tra genti diverse, ha prodotto la distruzione delle sue minoranze, e in particolare di quella ebraica.

È necessario ricordare tutto ciò per dire che ogni forma di razzismo deve essere combattuta, perché contiene in sé il germe della distruzione dell'altro e mina la convivenza democratica. La Comunità di Sant'Egidio è impegnata da anni, e non solo a Roma, per combattere con la cultura, con l'incontro, con la testimonianza, ogni forma di razzismo e di antisemitismo. Lo abbiamo fatto tanti anni fa nelle scuole romane (ero allora anch'io un giovane studente liceale) e continuiamo a farlo ancora oggi. Saluto i giovani delle scuole. C'è tanto bisogno di farlo. La memoria della morte del piccolo Stefano Tachè, ucciso quasi sulla porta del Tempio Maggiore, trent'anni, fa ci spinge a continuare questo nostro impegno. Cari genitori e parenti di Stefano siamo con voi e continueremo a lottare perché non accada più!

Fare memoria della *Shoah* vuol dire anche assumersi una responsabilità, che è innanzitutto quella di combattere ogni forma di antisemitismo, ma che è anche lavorare – nella cultura, nella società, nella politica – perché in Italia tutte le minoranze siano protette e non subiscano discriminazione.

L'impegno che possiamo prendere di fronte alla memoria delle vittime del 16 ottobre '43 è quello di combattere ogni forma di razzismo e di discriminazione. È un debito che abbiamo nei confronti di quanti sono morti a causa del razzismo ed è un impegno concreto per costruire una città più umana per tutti. La Shoah rappresenta senza dubbio una storia che non passa, sotto vari punti di vista: le sue conseguenze sono ancora visibili, ha trasformato in maniera indelebile la storia e il volto dell'Europa, in particolare dell'Europa orientale, spazzando via un intero mondo. Dalle ceneri di Auschwitz è anche sorto il sogno di un'Europa senza confini e divisioni e ha preso avvio il processo dell'unificazione

europea. Continuiamo a costruire un'Europa unita dove si possa tutti vivere insieme nella pace e nella libertà.